

XXVIII DOMENICA ORD – C

9 ottobre 2016

Questo straniero

Prima Lettura 2 Re 5, 14-17

Dal secondo libro dei Re

In quei giorni, Naamàn, [il comandante dell'esercito del re di Aram,] scese e si immerse nel Giordano sette volte, secondo la parola di Eliseo, uomo di Dio, e il suo corpo ridivenne come il corpo di un ragazzo; egli era purificato [dalla sua lebbra].

Tornò con tutto il seguito da [Eliseo,] l'uomo di Dio; entrò e stette davanti a lui dicendo: «Ecco, ora so che non c'è Dio su tutta la terra se non in Israele. Adesso accetta un dono dal tuo servo».

Quello disse: «Per la vita del Signore, alla cui presenza io sto, non lo prenderò». L'altro insisteva perché accettasse, ma egli rifiutò.

Allora Naamàn disse: «Se è no, sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 97

Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.

Cantate al Signore un canto nuovo,
perché ha compiuto meraviglie.
Gli ha dato vittoria la sua destra
e il suo braccio santo.

Il Signore ha fatto conoscere la sua salvezza,
agli occhi delle genti ha rivelato la sua giustizia.
Egli si è ricordato del suo amore,
della sua fedeltà alla casa d'Israele.

Tutti i confini della terra hanno veduto
la vittoria del nostro Dio.

Acclami il Signore tutta la terra,
gridate, esultate, cantate inni!

Seconda Lettura 2 Tm 2, 8-13

Dalla seconda lettera di san Paolo apostolo a Timoteo.

Figlio mio, ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio

nel mio vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede:

Se moriamo con lui, con lui anche vivremo;
se perseveriamo, con lui anche regneremo;
se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà;
se siamo infedeli, lui rimane fedele,
perché non può rinnegare se stesso.

Vangelo Lc 17, 11-19

Dal vangelo secondo Luca

Lungo il cammino verso Gerusalemme, Gesù attraversava la Samaria e la Galilea.

Entrando in un villaggio, gli vennero incontro dieci lebbrosi, che si fermarono a distanza e dissero ad alta voce: «Gesù, maestro, abbi pietà di noi!». Appena li vide, Gesù disse loro: «Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.

Uno di loro, vedendosi guarito, tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo. Era un Samaritano. Ma Gesù osservò: «Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?». E gli disse: «Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».

Il viaggio *attraverso la Samaria e la Galilea verso Gerusalemme* significa già purificazione, cammino verso il luogo santo per incontrare il Signore. Per illustrare questo pellegrinaggio interiore, ecco la purificazione dei *dieci lebbrosi*: Sono "immondi" per la legge di Mosè, anche se osservanti: *si fermarono a distanza*, per non contaminare Gesù.

In altra occasione – secondo Marco – venne a lui un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi guarirmi!». Mosso a compassione, stese la mano, lo toccò. Per salvare il lebbroso Gesù guarda l'uomo, al di là

della legge. Ma questo lo rende legalmente impuro, *al punto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma se ne stava fuori, in luoghi deserti, e venivano a lui da ogni parte.* (Mar 1,40-41.45).

Gesù qui ordina: *«Andate a presentarvi ai sacerdoti». E mentre essi andavano, furono purificati.* Esige il rispetto della Legge di Mosè (Lv 13), e la mediazione dei sacerdoti, non per la guarigione - solo Dio può guarire dalla lebbra, come disse il re di Israele: *«Sono forse Dio per dare la morte o la vita, perché costui mi mandi un lebbroso da guarire?»* (2Re 5,7) - ma per riconoscere la purificazione già avvenuta. Per Gesù quella purificazione non è completa. Non basta l'osservanza della Legge.

Ed ecco il samaritano, lo straniero, il diverso, l'eretico, accomunato agli altri solo per la malattia, la sofferenza, la povertà, il bisogno di aiuto. Ma ha una dimensione in più: *tornò indietro lodando Dio a gran voce, e si prostrò davanti a Gesù, ai suoi piedi, per ringraziarlo.*

L'atteggiamento interiore di fede e gratitudine, è essenziale per Gesù. *«Non ne sono stati purificati dieci? E gli altri nove dove sono? Non si è trovato nessuno che tornasse indietro a rendere gloria a Dio, all'infuori di questo straniero?».* Solo il samaritano, *questo straniero*, è stato guarito completamente, nel corpo e nello spirito: *«Alzati e va'; la tua fede ti ha salvato!».*

Commovente il gesto di Naaman, l'altro straniero, il capo dell'esercito nemico, con la sua nuova fede: *«Sia permesso almeno al tuo servo di caricare qui tanta terra quanta ne porta una coppia di muli, perché il tuo servo non intende compiere più un olocausto o un sacrificio ad altri dèi, ma solo al Signore».* Perfino in mezzo a un popolo ostile, lontano, di altra religione, è possibile riservarsi un tappetino di terra ove pregare e ringraziare l'unico Dio.

Il libro dei Re aggiunge anche un sornione pizzico di ironia sulle nostre illusioni umane che pretendono di aver trovato la perfezione dei modi per esprimere la fede: *il Signore perdoni il tuo servo se, quando il mio signore entra nel tempio di Rimmòn per prostrarsi, si appoggia al mio braccio e se anche io mi prostro nel tempio di Rimmòn, durante la sua adorazione nel tempio di Rimmòn; il Signore perdoni il tuo servo per questa azione».* *Quegli (Eliseo) disse: «Va' in pace».* (2 Re 5, 18-19).

La sintesi e la verità della fede si compie nell'intimo, nella coscienza, nella gratitudine.

Stiamo assistendo a incontri sempre più com-moventi e frequenti e a gesti di fraternità e di guarigione della memoria tra Pastori e fedeli di diverse confessioni cristiane. Imprevedibili solo pochi anni fa. La testimonianza di fede e di fraternità sta prendendo il sopravvento su incom-prensioni storiche non ancora totalmente risolte.

Ci è voluto il coraggio e la fede di Papa Paolo VI e del Patriarca ecumenico Athénago-ras, nel 1965, per guarire da questa lunga malat-tia e per annullare le reciproche sentenze di sco-munica dell'anno 1054. E ora la libertà di Papa Francesco e di patriarchi e vescovi ortodossi.

Le grandi migrazioni, le terribili sofferenze dei poveri e dei profughi ci fanno ritrovare vi-cino, stranieri e nativi, sani e malati, credenti e non, e ci fanno scoprire che è possibile scrollarsi di dosso divisioni e diffidenza di secoli per co-struire nuova fraternità.

Perfino la grande partecipazione dei mussul-mani, soprattutto uomini, nelle moschee, che possiamo spesso osservare tramite TV e Media, ci suggerisce grande prudenza nel giudicare la fede degli altri. Chissà quanti di quei fedeli sono adoratori umili e sinceri, simili al samaritano ri-conoscente, più che ai nove guariti che non co-noscono gratitudine, come se tutto fosse dovuto e nulla donato con amore. Siamo di fronte ad una rivoluzione culturale così vasta che cam-bierà profondamente le relazioni tra popoli, sarà un disorientamento notevole per noi, ma una ricchezza umana per le prossime generazioni.

Che strano chi ha paura di questo incontro!

Gesù che guarisce *questo straniero*, è la no-stra pace... *abbattendo il muro di separazione che era frammezzo, cioè l'inimicizia (Ef 2,14);* Egli riconosce in ogni uomo la dignità di figli di Dio, non guarda l'apparenza ma il cuore, vuole ricostruire una comunità di fratelli e sorelle.

Cosa bisogna cambiare nella mente e nelle strutture perché la Chiesa di Gesù, stimolata e a volte pungolata da Papa Francesco, viva in pieno la sua dignità, la sua Eucarestia, ringrazia-mento, comunione?

San Paolo non ha esitato ad affrontare il mar-tirio pur di non rinunciare al richiamo del Van-gelo: *io soffro fino a portare le catene come un malfattore; ma la parola di Dio non è (non può, non deve essere) incatenata!*